ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno IV Num. 129
via Roma - Gall. di La Stampa Telefoni: da 40-043 al 40-849

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-... Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale ...)

Alla presenza di Einaudi
LA RIVISTA per la Repubblica

In una imponente cornice di folla sfilano i reparti dell'Esercito con una rappresentanza della Resistenza — Bandiere e partigiani decorati dal Capo dello Stato

Roma, venerdì sera.

Migliaia e migliaia di romani si sono ammassati stamane, di buon mattino, tra il Colosseo e Piazza Venezia, lungo via dei Trionfi e via dei Fori Imperiali, per assistere alla rivista del 2 giugno. E' festa grossa per i romani quando c'è la rivista militare, per quella cordiale simpatia che unisce il popolo ai soldati. C'erano, ad assistere alla sfilata, mescolati alla folla, reduci di tutte le guerre e alpini anziani, l'altra generazione accanto a quella nuova. E non erano in pochi quelli che ricordavano le riviste di un tempo, quando dietro la fanfara e la bandiera veniva la truppa allineata nel bel grigioverde e poi la Cavalleria, l'Artiglieria, coi grossi cannoni trainati da cavalli; e in fondo, quasi dimenticati, pochi automezzi con gli altri... e i colombi da liberare dinanzi al palco delle autorità.

Oggi è diverso; la truppa viene dietro i mezzi corazzati, ben protetta e quasi nascosta. I cavalli sono rimasti, ma solo per fare bella figura. Togliere i cavalli da una rivista militare, sarebbe come privare una bella signora del suo migliore cappellino.

L'Artiglieria c'è ancora, ma sviluppata, cambiata. Prima c'erano i grossi cannoni, qualche mortaio e le mitragliatrici. Ora c'è una varietà di cannoni da far paura: cannoni grossi, cannoni piccoli, cannoni antiaerei, cannoni anticarro, cannoni da costa.

E' il trionfo del [illegible] e del motore. Tutto è motorizzato, e la terra trema sotto i cingoli possenti dei mezzi armati, sotto le ruote dei grossi autocarri blindati. Poi ci sono i bersaglieri, i beniamini del popolo. I granatieri, i carabinieri, gli artiglieri e i carristi, raccolgono il loro numero di applausi, ma quando arrivano i bersaglieri la gente impazzisce. Tutti si spellano le mani a forza di applaudirli, mentre se ne vanno, tromba in testa e col pennacchio al vento.

Migliaia e migliaia di persone, dunque, ad assistere alla rivista militare del 2 giugno. C'era un sole sfolgorante e un'aria di festa. Le tribune, collocate lungo la via dei Fori, e i recinti, lungo il margine della grande strada, e gli alberi tutt'intorno e le grandi arcate del Colosseo e le torri sfrecciate e le colonne antiche e i ruderi del Foro Romano, tutto, insomma, era stracarico di gente.

Erano venuti fin dalle 7 a prendersi i posti migliori.

Un'ora e mezzo dopo, scortata da sei corazzieri a cavallo, è giunta la macchina [illegible] di Einaudi.

Il Presidente della Repubblica, a capo scoperto, in piedi, passa in rivista i reparti schierati, saluta, chinando il capo, le bandiere e risponde con un gesto della mano agli onori che i soldati gli rendono.

Mezz'ora dopo, Luigi Einaudi prende posto nel palco e si inizia la sfilata. Due ore e forse più, e la gente ad applaudire, senza un attimo di sosta.

Tutti i reparti, tutte le specialità, passano impeccabili in mezzo all'imponente cornice della folla. Il rombo dei carri armati si confonde con quello degli aerei che lassù nell'azzurro intessono trame ardite e entusiasmanti.

Al termine della parata Luigi Einaudi ha decorato alcuni partigiani e le bandiere di alcuni Corpi militari.

Per la prima volta in una rivista militare, fra i quindicimila uomini che sono sfilati oggi in assetto di guerra, era una rappresentanza delle forze della Resistenza: trenta uomini con fazzoletti bianchi-rossi-verdi. E il pubblico ha accomunato in un solo applauso partigiani e soldati, quelli protagonisti, quelli di un recente passato, sicure speranze quelli di un sereno avvenire.

Alle ore 11 è giunto a Roma l'ex-presidente della Repubblica, Enrico De Nicola. Egli è stato ricevuto alla stazione Termini dal consigliere di Stato Ferdinando Carbone, segretario generale della Presidenza della Repubblica, che lo ha accompagnato al palazzo del Quirinale [...] luogo alle ore 18 nei giardini del Quirinale per l'anniversario della fondazione della Repubblica.

Pro-memoria di Trygve Lie al Consiglio di Sicurezza

LAKE SUCCESS, venerdì sera.

Si viene a sapere oggi che il Segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie, sta preparando un «pro-memoria» sui suoi recenti viaggi nelle capitali occidentali e a Mosca.

Il «New York Times», che riporta stamane la notizia, si crede in grado di affermare che il documento verrà sottoposto all'esame dei membri del Consiglio di Sicurezza.

E' improbabile, tuttavia, secondo i funzionari dell'ONU, che una azione mediatrice venga intrapresa in un futuro immediato, dal momento che il Segretario generale deve ancora coordinare le proposte, a lui suggerite nelle varie capitali, per giungere ad un compromesso nella guerra fredda.

Pella e Sforza a Parigi per l'OECE

Si discute la partecipazione di Stati Uniti e Canadà all'organismo di cooperazione europea

PARIGI, venerdì sera.

I ministri degli Esteri e delle Finanze dei diciotto Paesi aderenti al Piano Marshall sono convocati a Parigi per la riunione del Consiglio dell'OECE. Il ministro italiano Pella è già arrivato a Parigi; il conte Sforza, che ha conferito ieri a Roma con gli ambasciatori occidentali, giungerà domani.

Gli argomenti più importanti all'ordine del giorno sono:

1) la richiesta degli Stati Uniti e del Canadà di partecipare d'ora innanzi alle riunioni dell'OECE;

2) il progetto di formare un'unione europea per i pagamenti, appoggiata dal dollaro;

3) vari punti programmatici per rendere più stretta la cooperazione fra l'OECE ed il Consiglio d'Europa.

Il lavoro preparatorio su ciascuno di questi argomenti è già stato svolto dai tecnici e dai funzionari permanenti dell'OECE [...] dell'industria siderurgica.

La richiesta degli Stati Uniti e del Canadà di essere invitati a partecipare alle riunioni dell'OECE, era stata formulata durante la recente conferenza londinese. Essa è della massima importanza, in quanto garantisce l'assistenza dei due grandi paesi all'economia americana anche dopo la fine dell'ERP nel 1952.

L'unione europea per i pagamenti sembra essere la questione più ardua, anche se di importanza decisiva per il commercio internazionale e per la situazione valutaria dell'Europa.

Avvistati presso Tangeri i pescherecci sovietici

Tangeri, venerdì sera.

Unità addette alla sorveglianza costiera hanno confermato l'avvistamento di ventisette pescherecci sovietici al largo di Tangeri, di fronte a Capo Spartel.

Il convoglio viaggia a velocità ridotta verso destinazione sconosciuta.

LE POLEMICHE

Interpellanze in materia di scandali e di profittatori - Ipotesi sul "caso Viola,, in attesa dell'intervento di De Gasperi

Roma, venerdì sera.

L'on. Villabruna ha svolto stamane al Consiglio nazionale del partito liberale italiano l'annunciata relazione politica. Egli si è in particolare soffermato sul caso Viola sostenendo la tesi della necessità dell'inchiesta parlamentare.

Quindi ha rivolto un invito ai liberali che sono fuori del partito a rientrare in esso, per potenziare l'azione, oggi più difficile che mai.

Successivamente Viscardi ha svolto una relazione sulla progettata riforma della scuola, affermando che i liberali hanno il dovere di essere molto vigili in materia. L'on. Cocco Ortu ha infine trattato della legge sindacale.

Anche l'anniversario del 2 giugno, festa della Repubblica, che è stata celebrata in tutti i capoluoghi di regione con riviste militari, è motivo di polemiche fra gli opposti schieramenti politici.

Il governo si attribuisce il merito di avere per primo impostato questo problema. «Le nuove classi dirigenti — scrive infatti «Il Popolo» — sorte dal travaglio della guerra e della Resistenza, hanno dimostrato di voler dare un moderno contenuto sociale alla democrazia tradizionale, armonizzando i valori perenni della civiltà con l'ansia di nuove ascese». Ma ci un patto — aggiunge — che sia bandita la demagogia. E qui l'accenno polemico si fa più aperto e chiaro.

Per i partiti di sinistra, quest'anno la celebrazione della festa della Repubblica assume una importanza e un significato maggiori. Nella giornata di oggi verranno raccolte firme per la pace e «per la condanna di qualsiasi politica che tenti di gettare il nostro Paese in una nuova guerra». Questo tema delle celebrazioni sarà ripreso dagli oratori socialcomunisti in tutta Italia. A Roma parleranno, nella piazza di S. Giovanni, Togliatti e il vice-presidente della Camera, il socialista Targetti.

I motivi delle polemiche fra opposizione e maggioranza non si fermano qui. Al centro è ancora il caso Viola, ma su di esso altri scandali e scandaletti fioriscono a getto continuo. I democristiani, mentre respingono sdegnosamente la intenzione, attribuita al governo, di affossare in qualche modo il delatore di Zaniboni in Somalia, aggiungono altri particolari sulla raccolta dei fondi per le vittime del conflitto di Modena: con quei fondi sarebbero stati — affermano i D.C. — pagati addirittura conti personali.

Sul caso Viola si è discusso anche ieri in seno al gruppo democristiano, ma senza alcun risultato. In seno al gruppo, come già vi segnalammo, si è rivelato qualche dissenso circa l'opportunità o meno di rigettare la proposta di inchiesta parlamentare; la maggioranza è comunque per il rigetto, ma non sono pochi coloro che vi si oppongono; e così non è stata presa nessuna decisione definitiva e il gruppo ha deciso di aggiornarsi, in attesa del lodo probivirale, che sarà pronto domenica e verrà comunicato lunedì mattina ai deputati democristiani.

Intanto martedì De Gasperi interverrà direttamente sul caso Viola; in mattinata al Senato, per rispondere all'interpellanza del sen. Grisolia, alla quale ne è stata abbinata una più generica del presidente del gruppo senatoriale democristiano, sen. Cingolani, sempre sullo stesso tema degli scandali e dei profittatori; nel pomeriggio poi si svolgerà un più ampio dibattito alla Camera, e anche qui, a chiusura della seduta, interverrà nuovamente il presidente del Consiglio.

Circa l'atteggiamento del partito di maggioranza si fa osservare che esso richiede, per aderire eventualmente all'inchiesta parlamentare, che vengano presentate prove e documenti effettivamente probanti e non già le generiche accuse finora mosse avanti dall'on. Viola. Siccome però questi ha annunciato altre rivelazioni, è probabile che una decisione venga presa in aula, subito dopo l'intervento di Viola.

Un'altra ipotesi viene avanzata, ed è questa: l'on. Viola, approfittando di una qualsiasi accusa che gli venisse mossa nel corso del dibattito, potrebbe valersi della facoltà concessagli dall'articolo 74 per chiedere ai giudici la fondatezza dell'accusa stessa, e in tal modo si potrebbe lo stesso arrivare all'inchiesta parlamentare per altra via.

Domenica il presidente del Consiglio sarà a Udine. Ufficialmente egli visiterà la mostra dell'artigianato e nel pomeriggio riceverà a Cividale i sindaci della Valle del Natisone. Ma non si esclude che in questa occasione il presidente del Consiglio faccia un accenno alla situazione degli italiani di là dal Quieto.

I campioni del pedale all'assalto delle Dolomiti
COPPI SI RITIRA per una paurosa caduta

Sul Passo Rolle: 1° Robic, 2° Koblet (Bartali a 30")

La tormentata maschera del grande campione

Drammatico colpo di scena

Lo scontro con Peverelli alle porte di Primolano - Fausto trasportato all'ospedale di Trento - La radiografia, eseguita a mezzogiorno, ha accertato trattarsi di frattura del bacino e del pube; guaribile in 40 giorni - Il chirurgo ha chiesto l'intervento dell'istituto Rizzoli di Bologna

La Bianchi abbandona il Giro?

Dal nostro corrispondente

TRENTO, venerdì sera.

Fausto Coppi ha abbandonato il Giro. E' caduto, poco prima di Primolano e l'incidente è stato tanto grave da costringere il campionissimo al ritiro. Una veloce autolettiga della «Croce Bianca» preceduta da un sinistro ululare di sirena, lo ha trasportato a Trento, all'ospedale di Santa Chiara. Erano di poco passate le 11 e la notizia — giunta sulle ali del vento — aveva già fatto radunare una vera folla di sportivi. Una folla muta di appassionati, senza applausi, senza grida di evviva, che si è aperta in silenzio, per far largo all'automezzo.

Fausto, accompagnato dal comm. Zambrini, direttore commerciale della Bianchi e dal medico sportivo dottor Campi, è stato d'urgenza ricoverato nel reparto traumatologico, diretto dal dottor Pezzi e sottoposto ad immediato esame radiologico da parte del primario dott. Costa. La prima visita sommaria, là, sulla strada che porta verso le Dolomiti, aveva permesso di riscontrare una grave e vasta ferita al femore, con sospetta frattura. Ora le versioni, che sono per la verità piuttosto disparate, parlano di una forte contusione al braccio, senza che per altro sia possibile stabilire la vera entità del male. La parola è ai medici, che a mezzogiorno passato, non hanno ancora comunicato il loro responso.

Nei corridoi dell'ospedale, intanto, è un solo rincorrersi di domande ansiose, nella ricerca di particolari esatti del malauguratissimo incidente.

Particolarmente commovente una telefonata da Genova, poco dopo le dodici e mezzo. Era una voce angosciata, dove l'ansia aveva persino fugato il pianto, era la moglie dell'asso, che, da casa, cercava, disperata, notizie.

Chi è corso all'apparecchio l'ha tranquillizzata, come ha potuto: «Non è nulla di grave, le diremo qualcosa, appena una diagnosi sarà comunicata dai radiologhi».

Si attende, nel confuso affannarsi, l'arrivo di Serse Coppi. Lo ha preannunciato un motociclista, che ha lasciato la carovana ed ha raggiunto Trento. Ha incontrato Serse che, disperato, invertita la marcia, di gran corsa, in discesa, pedalava verso l'ospedale. Chiedeva nuove informazioni, il povero ragazzo, senza che alcuno ne sapesse gran che più di lui.

Intanto da altri motociclisti, che da Primolano sono arrivati fin qui, è stato possibile, ricostruire, sia pure a grandi linee l'incidente.

Fausto, proprio poco prima di Primolano, — a cinque chilometri da quella località, precisa taluno, — ha agganciato la sua ruota con quella di Peverelli. L'urto fatale ha trascinato a terra i due corridori, ma, mentre il corridore dell'Atala si rialzava quasi subito riprendendo la corsa il campionissimo rimaneva a terra immobile.

Subito dalle automobili si è accorsi verso di lui. Han cercato di rialzarlo, ma egli non riusciva a stare in piedi. Sopraggiungeva l'ambulanza, le prime cure, i primi commenti alla disgraziata caduta.

Coppi, pallidissimo, rispondeva a chi s'affannava verso di lui: «Ho tanto male qui!» E faceva segno al femore. Il dottor Campi, gli sollevava la maglia, metteva a nudo la carne ricoperta di sangue. Ma la gravità del caso rendeva inutili i soccorsi del momento. Coppi veniva caricato sull'autoambulanza e trasportato subito a Trento.

Facile è immaginarsi l'atmosfera nella carovana al triste annuncio. Tragella, il direttore sportivo della Bianchi, — a quanto si riferisce — è scoppiato in pianto. «Che farà la Bianchi senza Fausto?». Per il momento i bianco-celesti proseguono, poi si vedrà. Ma, assai probabilmente si ritireranno.

Tragella — ormai i segreti sono inutili — ha soggiunto che Coppi, proprio in questa tappa si proponeva di dare una nuova prova della sua classe.

All'ultima ora (ore 13.5') è stato possibile sapere all'ospedale di Santa Chiara l'esito della radiografia. Il dott. Costa ha concluso trattarsi di una frattura del bacino del pube, guaribile in 40 giorni. Anche il femore avrebbe riportato una contusione o una lesione.

Il chirurgo ha chiesto l'intervento dell'istituto Rizzoli di Bologna pur non trattandosi di fatto gravissimo, così almeno si afferma fino a questo momento.

a. n.

CONTINUA LA CORSA SENZA IL "CAMPIONISSIMO,,

La lotta sui 2000 metri

Da uno dei nostri inviati

Predazzo, venerdì sera.

Il Giro è arrivato alla sua grande giornata campale. Oggi si svolge la tappa delle Dolomiti, la Vicenza-Bolzano, lungo 272 chilometri e con i famosi passi Rolle (m. 1970) al 130° chilometro, Pordoi (2239) al 189° e Gardena (metri 2121) al 230° chilometro. Ciascuna di queste tre salite è valida per il Gran Premio della Montagna con abbuono di un minuto al primo e mezzo minuto al secondo.

Il raduno si è svolto allo stadio comunale vicentino dalle 7,15. Dopo l'acquazzone di questa notte il tempo si è rimesso al bello. C'è un bel tempo per ora, ma ci sia consentito di esprimere i nostri dubbi sulla sua perseveranza. Difatti mentre i corridori, ancora assonnati, si preparano alla partenza sotto il sole temperato dalla brezza mattutina, lontano all'orizzonte stanno spuntando delle nubi che non promettono nulla di buono e lassù le montagne sono brizzolate di neve.

Questa incertezza sulle condizioni atmosferiche è il motivo dominante negli attimi che precedono la partenza. Negli occhi, non del tutto ancora liberati dal sonno, di quasi tutti gli uomini del Giro, si legge quest'ansia, questa fretta di partire, di arrivare lassù, per vedere se le Dolomiti avranno il bacio del sole oppure se faranno il viso arcigno alla carovana accogliendola, con scarso sentimento di ospitalità, con pioggia, freddo e neve.

Quest'ansia si legge specialmente nei volti di coloro che la fama indica come i protagonisti di questa tappa: Bartali, Coppi, Robic e Kubler sono consapevoli dell'influenza che può avere il maltempo sull'esito dell'assalto ai colossi dolomitici. Robic, taciturno come un lupo di mare genovese, si rassetta il casco con finta indifferenza mentre Bartali, poco distante, è più arcigno che mai. Buon segno. Come dicemmo altre volte la espressione del viso e l'umore di Gino rispecchiano in senso inversamente proporzionale le sue condizioni fisiche. Quando non si sente in forma, copre il suo «handicap» con una patina di verboso buonumore, ma quando invece tutto va bene la sua faccia scura e il suo eterno brontolare sembrano voler convincere gli ignari che non è vero niente, che lui sta malissimo, che è disgraziato ed altro.

E' ormai l'ora del «via». Alle 7,45 il sindaco di Vicenza abbassa la bandierina, appena fuori Porta San Bortolo.

A passo svelto il gruppo dei corridori si è messo in marcia verso Bassano del Grappa. La strada è asfaltata e in dolce discesa.

Pochi chilometri e De Santis è subito fuggito a pieni pedali come per una gara in pista. Il belga Keteleer, gregario di Coppi, si piazza in testa al gruppo e impone una andatura sostenuta, ma non fortissima. Evidentemente la fuga di De Santis fa parte di un piano combinato, di un piano per smuovere subito le acque e costringere gli assi a scoprire le loro carte. L'esca gettata dal levriero dell'Atala attira soltanto Cargioli e i fratelli Zanazzi. Essi escono dal gruppo e si lanciano all'inseguimento di De Santis. Per ragioni tattiche, Leo Weilenmann, connazionale della maglia rosa Koblet e suo gregario, si affianca a Cargioli e agli Zanazzi per controllare la situazione.

A Bassano del Grappa (chilometri 35) De Santis passa per primo alle ore 8,40. Bisogna attendere parecchio dopo di lui. Evidentemente il gruppo non si è più preoccupato di De Santis, il quale non è molto forte in salita. Il plotone degli altri corridori passa compatto alle 8,44. Ora il tempo è un po' rannuvolato.

Su sulle Dolomiti i corridori dovranno lottare anche contro il maltempo, la fatica diverrà tremenda e questa tappa sarà veramente la chiave della classifica del Giro. Bartali spera nella pioggia, Coppi invece preferisce il sole, senza però un sole eccessivo. Ma oltre i duemila metri non ci sarà pericolo di insolazione. I componenti la carovana hanno indossato grossi maglioni. I corridori si sono spalmati di unguento specialmente le gambe. De Santis ha vinto al traguardo di Bassano una cassetta di grappa; della celebre grappa che si fabbrica vicino al vecchio ponte di Bassano.

Il coraggioso atleta continua la sua corsa solitaria ed a Primolano (km. 65) ha aumentato il suo vantaggio a ben 18 primi. Ed ecco, prima quasi sussurrata a mezza voce, poi urlata di macchina in macchina, la notizia, improvvisa, cruda, gravissima: Coppi è caduto, s'è fatto molto male, s'è ritirato. — Rincorrersi di domande, qualche cenno di incredulità, poi un motociclista, di gran carriera, porta la triste conferma: Fausto è stato trasportato all'ospedale...

Tutta la corsa è cambiata: doveva essere la «sua» giornata, la sua gran giornata; ma l'incidente ha rivoluzionato ogni pronostico.

Ripartiamo da Primolano per riportarci nella corsa. Nei pressi ogni gruppo di sportivi ci chiede notizie di Coppi. L'incidente al campionissimo ha prodotto ovunque una grande costernazione. Raggiungiamo la macchina della «Bianchi». Accanto ad essa pedalano Carrea, Keteleer, Conte, Milano e Crippa, ossia i compagni di squadra di Fausto.

Hanno il morale a terra, poveri ragazzi: manca il capitano, vogliono ritirarsi. Ma, forse, troveranno la forza di continuare, anche senza Fausto.

Raggiungiamo il gruppo. Bartali ha forato, sta rientrando ora senza sforzo. I corridori sono come storditi per la notizia della disgrazia, procedono ammutoliti, senza tattica. Ci chiedono affannosamente particolari. «Come sta? Si è fatto molto male?». Bartali scuote il capo come per dire: «Povero figliolo!».

De Santis è sempre in fuga. Il suo vantaggio è ora di 16 minuti. Egli suda abbondantemente. E' in fuga da tre ore e mezzo: il triestino è un ragazzo forte e tenace. Pedala ancora rabbiosamente. Non lo spaventano le dure rampe di S. Martino, le pareti montagnose coronate di neve. Non lo spaventa la salita vera e propria del Passo Rolle che incomincia da S. Martino di Castrozza (Km. 121), non lo spaventa la pioggia che adesso, a tratti, sferza sferzante sul viso. De Santis non è della razza dei «signori della montagna»: verrà raggiunto quasi certamente, ma il suo gesto, la sua intrepida baldanza in questa tappa verranno ricordati per un pezzo.

Sui fianchi della strada c'è ancora la neve in grossi blocchi. Il fango rende ancora più dura la fatica dei corridori. Dal plotone che insegue De Santis, escono la maglia rosa Koblet, Robic e Vittorio Rossello che guadagnano un minuto su Bartali che è fra i primi del gruppo.

Dino Zannoni

ULTIMISSIME

Ore 12,10: 1° ROBIC

Koblet, la «maglia rosa», battuto nella volata per il Premio della Montagna

PASSO ROLLE, ven. sera.

Sul Passo Rolle (metri 1970), il primo dei tre grandi valichi odierni validi per il G. P. della Montagna, è passato primo, dopo aspra lotta con Koblet e Vittorio Rossello, il francese Robic, che ha battuto praticamente in volata i suoi due avversari.

Ecco l'ordine dei passaggi:

1. ROBIC, alle ore 12,10;
2. KOBLET a pochi centimetri;
3. ROSSELLO Vittorio a ruota;
4. GEMINIANI a 10";
5. BARTALI a 30";
6. DE SANTI a 57";
7. ASTRUA a 1'10";
8. LOGLI a 1'45";
9. Ronconi id.; 10 Schaer id.; 11. Brasci a 2'; 12. Pasotti a 2'5".

Il durissimo percorso della odierna tappa Vicenza-Bolzano con i tre passi dolomitici, severo banco di prova per gli scalatori

CRONACA CITTADINA

Fanfare e bandiere al vento in piazza Vittorio Veneto

La festa della Repubblica celebrata con una parata militare

La solenne consegna di sei medaglie d'oro al V. M. di cui una a vivente - 10 mila uomini in armi sfilano applauditi in via Po - Una intera brigata di reparti motocorazzati

Il quarto anniversario della proclamazione della Repubblica è stato celebrato stamane con una imponente parata militare e con la consegna di trentasei medaglie al valore militare e civile. Le truppe si sono ammassate fin dalle otto di stamane in piazza Vittorio Veneto, tenuta sgombra da un rigoroso servizio d'ordine. Il fronte dello schieramento era rivolto verso il lato di levante della piazza, cioè verso il podio delle Autorità, in velluto rosso, circondato da piante sempreverdi, ed attorno al quale prestavano servizio d'onore i valletti del Municipio in alta uniforme. L'immenso

Il comandante del territorio di Torino, gen. Pialorsi, passa in rassegna, a bordo di una jeep, i reparti schierati in Piazza Vittorio Veneto (foto Moisio)

spiegate di piazza Vittorio presentava un aspetto veramente imponente.

I reparti erano schierati su due file: nella prima le truppe appiedate; nella seconda gli automezzi, le autoblinde, le «cingolette», i mezzi corazzati: macchie regolari di colori diversi, con prevalenza del tipico color kaki delle uniformi di fanteria, di artiglieria, di cavalleria, fra i quali spiccavano le zone occupate dai carabinieri — austeri nelle loro divise blu scura con i classici pennacchi azzurro e rosso — e le macchie bianche delle uniformi invernali dei reparti alpini e sciatori, equipaggiati per l'alta montagna, e quelle grigio-azzurre dei reparti della polizia. Più massiccio lo schieramento della seconda fila, dove i [illegible] di acciaio allineavano, in schieramento perfetto, la loro mole poderosa a fianco delle cingolette e delle autoblinde. Alta su tutte sventolavano le insegne dei diversi reparti. Attorno allo schieramento, una cornice di folla plaudente, a stento contenuta dalle transenne disposte a catena tutto attorno i portici, e qua e là traboccante nonostante le severe disposizioni; una folla in cui si mescolavano vecchi e bambini, donne e ragazze.

Alle dieci il palco delle Autorità è gremito. Sono presenti: il Prefetto dr. Garcaterra, il pro-sindaco on. Casalini, il Questore dr. Ferrante, i consoli degli Stati Uniti, di Gran Bretagna, di Francia, di Svizzera, di Spagna, di Portogallo; il Preside della provincia; i rappresentanti di molte associazioni: ex-combattenti, reduci, mutilati, Nastro Azzurro ed altri, altri ancora. I reparti scattano sull'attenti e presentano le armi. Seguito da un reparto di carabinieri motociclisti, il generale di divisione Primieri, comandante del Presidio, passa in rassegna le truppe; quindi presenta le formazioni al generale di Corpo d'Armata Pialorsi, comandante del Territorio. Il generale Pialorsi passa in rivista a sua volta lo schieramento:

gli uomini sono immobili, rigidi nella posizione del «presentat'arm!». Quando il generale Pialorsi torna sul palco d'onore, i comandi del «pied'arm» risuonano secchi nel silenzio assoluto: e la folla prorompe in un lungo applauso.

Si procede ora alla consegna delle medaglie al valore militare e civile, ai caduti ed a viventi, un lungo elenco che comprende trentasei nomi, e si apre con sei medaglie d'oro, di cui cinque alla memoria. I parenti salgono a turno a ricevere la ricompensa e l'attestato: sono madri, spose, fratelli dei caduti. Ecco il fratello del capitano di fanteria Domenico Jachino, prof. Vincenzo: il generale Pialorsi gli appunta sul petto la medaglia che ricorda la morte del fratello, caduto in Africa settentrionale nel settembre del '42; poi il padre dell'artigliere Luigi Priorato, caduto in Slovenia nel settembre del '43; la madre ed il fratello di Italo Rossi, partigiano, massacrato a Cuorgnè nel giugno del '44; il padre di Innocenzo Contini, partigiano, torturato a morte a Caluso nell'aprile del '44; il padre di Renzo Cattaneo, partigiano, condannato a morte benché solo sedicenne, a Moncalieri, nel luglio del '44; ed ecco una medaglia d'oro ad un superstite: il capitano di complemento Amedeo Bordoni, già decorato.

Seguono le altre trentuno medaglie: Medaglie d'argento alla memoria: partigiano Augusto Ferrero, tenente colonnello Italo Lupi, partigiano Carlo Pizzorno, soldato Giorgio Pillotti. Medaglia di bronzo alla memoria: tenente Ottavio Dantone, caporale Domenico Cigagni, partigiano Antonio Agnetti, partigiano Pietro Bertone, partigiano Lorenzo Rossotto. Croci di guerra alla memoria: vice caposquadra Domenico Facendo. Medaglie d'argento a viventi: il caporale maggiore Antonio Basto, maggiore Arnaldo del [illegible], partigiano Paolo Scarpaso, partigiano Giorgio Boccardi, giornalista partigiano Bruno Fassi, capitano Luigi Callo, sottotenente Francesco Macinai, partigiano Maurizio Nahoum. Medaglie di bronzo a viventi: tenente Luigi Ferrari, caporale maggiore Gherardo Baldassi, sergente Germano Gallo, partigiano Carlo Piccardo. Croci di guerra a viventi: capitano Alessandro Fiorone, sergente maggiore Angelo Campanella, caporale maggiore Angelo Dellana. Medaglie al valore civile. D'argento, alla memoria: Mario Galeazzo. D'argento a viventi: Giovanni Maffei. Medaglia di bronzo a viventi: Walter Barli, suor Vittoria (Maddalena De Marchi), vicebrigadiere dei vigili del fuoco Angelo Pattono.

Alle undici si inizia la sfilata, da piazza Vittorio a piazza Castello, dove, sul lato del palazzo della Prefettura è stato eretto un altro palco per le Autorità; a destra di questo prendono posto i decorati e le loro famiglie, a sinistra le diverse associazioni combattentistiche. La colonna dei reparti si snoda senza interruzione, con marcia ritmata dagli squilli delle bande, accompagnata dal rombare degli automezzi. Precede la caratteristica fanfara dei carabinieri; seguono tre reggimenti di formazione composti da carabinieri in alta uniforme della scuola allievi di Moncalieri e delle caserme di Torino; reparti del centro addestramento reclute di Casale e del 21° e 22° fanteria; reparti del 4° reggimento alpini, dell'Aeronautica, del Genio, della Guardia di Finanza, della Polizia. Comanda i tre reggimenti il generale di brigata Gerleri, comandante di artiglieria presso il comando militare territoriale.

Ed ecco la colonna motorizzata. Ne fanno parte: il 7° artiglieria Cremona; un reparto corazzato del 22° Reggimento Cremona; un nucleo di «cingolette» del 21° fanteria e del 4° alpini; un gruppo blindato del Nizza Cavalleria; reparti motorizzati del genio; il battaglione mobile dei carabinieri; un reparto mobile della P.S. Piemonte; un reparto di polizia Celere; un reparto di polizia stradale.

Al termine della sfilata, alle 11,50, il gen. Pialorsi ha passato in rivista la compagnia d'onore schierata davanti al palco chiudendo così la manifestazione. I reparti subito dopo il passaggio in piazza Castello, davanti al palazzo della Prefettura, si avviano per direzioni prestabilite, via Roma, via Pietro Micca, via Cernaia, rientrando alle rispettive sedi.

Sul palco d'onore il capitano di complemento Amedeo Bordoni decorato di medaglia d'oro (penultimo da sinistra) ed un gruppo di congiunti di eroici combattenti alla cui memoria è stata concessa la massima ricompensa

La medaglia d'oro ad un comandante partigiano

Questa mattina, nel cortile interno del Comando del Distretto militare di Ivrea presenti tutte le autorità civili e militari, tra le quali alcuni generali provenienti da Torino e altri ufficiali superiori, ed ex-Alpini già appartenenti al IV Reggimento e al Battaglione Ivrea e uno [illegible] numerosissimo di ex-partigiani giunti da tutte le zone circostanti, è stata conferita la Medaglia d'oro alla memoria del comandante partigiano, ingegnere Guglielmo Jervis, del Partito d'Azione e [illegible] del G.L.

L'on. Ferruccio Parri, arrivato da Milano nelle prime ore di questa mattina, ha presenziato alla manifestazione.

Mostra di fotografia nel Salone de "La Stampa"

L'ottava mostra di fotografia artistica sarà inaugurata domani alle ore 11 nel salone de «La Stampa». Saranno esposte 330 opere di artisti fotografi appartenenti a 27 nazioni. Nelle sere del 8, 9, 13 giugno verranno proiettate le pose durante il primo Festival internazionale del Fotocolore.

Molto spettanti al Comune

Truffe compiute con l'imposta di famiglia

Disoccupato e privo di mezzi per poter vivere, l'operaio Umberto Castagnero di 28 anni cercò di escogitare un sistema speciale per spillar quattrini al prossimo. Aveva una faccia tosta a tutta prova e una parlantina con cui riusciva ad incantare i suoi interlocutori.

Cominciò quindi a recarsi da una famiglia abitante in corso Giulio Cesare 24 con la intenzione di farsi pagare 1800 lire di ammenda. Sapeva che il padre era stato dichiarato in contravvenzione per mancata denuncia della imposta di famiglia e si dichiarò inviato del Municipio per venire ad un accomodamento e per riscuotere la somma concordata.

Il giuoco gli riuscì e allora pieno di entusiasmo cercò altre persone da truffare. Non fu molto difficile. In meno di un mese visitò numerose altre famiglie multate e affermando di essere inviato dagli enti interessati si faceva consegnare l'importo delle multe, rilasciando naturalmente le ricevute con timbri e firme falsificate. I truffati dovevano poi pagare una seconda volta o in caso contrario venivano dichiarati morosi.

Il fatto giunse a conoscenza della polizia e il Castagnero fu arrestato e rinviato a giudizio per truffa e falso. Ieri è comparso davanti al pretore Bruni. L'udienza però è stata sospesa e rinviata al 14 corrente. Il Castagnero — in seguito ad istanza del suo difensore avv. Ettore Obert — è stato rilasciato in libertà provvisoria.

Lungo la strada di Chieri al casello daziario

Moribondo in un fosso vittima di una vendetta

Dice di essere stato assalito ieri sera da sconosciuti ma di non ricordare niente altro - Una grave disgrazia in corso Moncalieri

Alle 6,30 di stamane è stato trovato in un fosso fiancheggiante una strada nei pressi del dazio di Chieri l'operaio Giuseppe Rosso di 44 anni abitante in via Nicola Fabrizi 40. Giaceva bocconi con gli abiti scomposti, tracce di sangue sul viso e sulle mani. Non dava alcun segno di vita. Non era neppure visibile dalla strada se non fosse stato per un braccio che usciva dal fosso, quasi egli volesse aggrapparsi ad un vicino paracarro.

Fu immediatamente avvertita la polizia dei commissariati Borgo Po e Vanchiglia ed il medico municipale. Il poveretto venne rialzato e adagiato sull'erba. Il sanitario constatò che le sue ferite dovevano risalire probabilmente alla notte. Più tardi trasportato all'ospedale Maria Adelaide si accertò che egli aveva riportato la frattura di alcune costole e lesioni polmonari. Era in stato di choc e non poteva per il momento parlare.

Solo poco prima di mezzogiorno è stato possibile ai funzionari di polizia interrogarlo. Il Rosso ha dichiarato che ieri sera sul tardi è stato aggredito e violentemente percosso da individui sconosciuti. Non ha però saputo precisare il motivo dell'aggressione in quanto non gli è stato preso alcun oggetto nè le mille lire che teneva nel portafoglio. Escluso quindi il movente della rapina si ritiene che egli sia stato vittima di qualche oscura vendetta. Non si sa tuttavia se avesse dei nemici. Il suo racconto piuttosto vago ed impreciso non ha finora fornito gli elementi necessari per chiarire il mistero. Verrà perciò nuovamente interrogato nelle prime ore del pomeriggio.

— Per frattura della base cranica è stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale Molinette Serafina Bressa in Peiro di 39 anni abitante in corso Moncalieri 300. E' caduta stamane alle ore 10 dalla motocicletta guidata dal marito Secondo Peiro. La disgrazia è avvenuta in corso Moncalieri, dove la moto è andata a cozzare violentemente contro l'automobile guidata da Leone Bosco di 56 anni.

Si spara al cuore in una camera d'albergo

Un uomo ha tentato, ieri sera verso le 19, di uccidersi sparandosi un colpo di pistola nella cavità toracica, alla regione del cuore. Il poveretto, Domenico Ferini, di anni 33, aveva preso dimora presso un albergo di corso Palestro. Soccorso prontamente dal proprietario dell'albergo, venne trasportato all'ospedale Maria Vittoria dove lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

Echi di cronaca

IMPIEGATI STATALI, BANCARI, INDUSTRIALI. Il pagamento rateale alla *Sartoria Alonzo*, via Principe Tommaso 17, Tel. 61-410 Vi permette di vestire elegantemente senza che la spesa gravi troppo sul Vostro stipendio. Prezzi onesti. I migliori tessuti. Taglio inimitabile. Confezione di primo ordine.

Si difende con la pistola dalle ire di un ubriaco

Un furioso diverbio, che avrebbe potuto avere serie conseguenze, ha richiamato ieri sera, verso le 20, una piccola folla in via Magenta. Certo Silvano Fava, di anni 23, in evidente stato di ubriachezza, stava investendo con male parole e minacce il 35enne Vittorio Moreno, di Cossato Biellese. Questi, autista di una ditta, era stato poco prima avvicinato dal Fava il quale gli aveva ordinato di condurlo a casa in macchina e, in seguito al rifiuto opposto dal Moreno, aveva cominciato a inveire contro di lui. Ad un certo punto il Fava poneva una mano in tasca come se volesse estrarre un'arma e il Moreno, temendo il peggio, con mossa rapida lo preveniva estraendo a sua volta una rivoltella. Puntata l'arma contro il Fava lo teneva sotto la minaccia della pistola fino all'arrivo della Celere.

Colpo di scena nella vicenda d'un pericoloso bandito

Assume il nome di un morto e compie aggressioni e saccheggi

La scoperta fatta in questi giorni dalla magistratura - L'uomo, di cui non si conosce ancora il vero nome, evade dalle carceri e spara su un poliziotto

La polizia e l'autorità giudiziaria s'interessano in questi giorni di un caso misterioso. Si tratta cioè di identificare uno strano individuo che, durante il periodo della lotta partigiana ha assunto le generalità di un morto per compiere vari guai assicurandosi l'impunità.

Tre individui in divisa di militi delle brigate nere, accompagnati da un graduato di truppa, si presentavano il 3 luglio 1944 nella cascina di Maria Luino, abitante in S. Benigno Torinese, e minacciando la donna con le armi in pugno, le intimarono di rivelare dove si trovasse suo marito ed altri partigiani. La Luino finse di ignorare il nascondiglio dei ricercati. I fascisti saccheggiarono l'abitazione della donna: fra l'altro rubarono una cassetta contenente tutti gli oggetti preziosi della famiglia. Impossessandosi di essa dissero: «Meritereste la morte per non aver consegnato l'oro alla Patria». Più tardi se ne andarono.

Fra costoro venne riconosciuto un certo Biagio Mezzasalma fu Antonio, nato nel 1928 a Ragusa. Egli aveva compiuto altri soprusi in danno di diverse persone e la stessa polizia della repubblica di Salò lo aveva denunciato all'autorità giudiziaria. Si venne a conoscenza che egli abitava presso una girovaga chiamata Aurora la Montenegrina, in via Giulia di Barolo. Un sopraluogo effettuato in questa casa portò al rinvenimento della divisa del Mezzasalma, il quale aveva disertato e si era dato alla latitanza. Ugualmente ricercato dai partigiani e dai repubblichini gli riuscì a far perdere le sue tracce. Venne arrestato, quasi per caso, mentre si aggirava per le vie della periferia in stato di manifesta ubriachezza. Tradotto alle carceri riuscì a fuggire dopo qualche giorno con la complicità di ex-commilitoni.

Nell'agosto di quell'anno egli riapparve in via Barolo angolo via Artisti: incontrò una guardia di P. S. di nome Serra e gli gridò: «Brutta carogna, anche tu mi vuoi prendere». E gli sparò contro alcuni colpi di rivoltella ferendolo non gravemente.

Dopo la liberazione il Mezzasalma venne ricercato dalla polizia del popolo. Le indagini continuarono anche in seguito senza però giungere a nessuna conclusione. Solo nei giorni scorsi fu possibile scoprire che Biagio Mezzasalma, da Ragusa, era morto al suo paese l'8 luglio 1943, un anno prima dei fatti accaduti a San Benigno e a Torino. Si accertò inoltre che non esiste alcun caso di omonimia. L'autorità ritiene quindi che un individuo, ancora sconosciuto, abbia saputo della morte del Mezzasalma e ne abbia assunto le generalità per compiere impunemente imprese criminose durante il confuso periodo bellico. A risolvere l'intricata vicenda è stato chiamato il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Luise.

Passaggi a livello aperti e incustoditi

L'Amministrazione Ferroviaria comunica di aver deciso di lasciare aperti ed incustoditi alcuni passaggi a livello posti in determinate condizioni di visibilità e di traffico. Detti passaggi sono distinti da un segnale indicatore a forma di Croce di S. Andrea con la iscrizione «Attenti al treno» su di un'ala o braccio e «Pericolo» ripetuto, sull'altro.

Si costituisce nella certezza di aver ucciso la fidanzata

Esasperato dalla gelosia minaccia il suicidio per ottenere un ultimo colloquio - Presa a schiaffi, la ragazza cade e resta esanime

Un giovane sui venticinque anni, identificato nell'impiegato Alberto Fornaro, si presentava al commissariato di P. S. Moncenisio per denunciare — dichiarava al piantone — un fatto gravissimo. Nell'ufficio di polizia giudiziaria egli si rivolgeva al funzionario:

— Mi arresti, maresciallo; ho ucciso la mia ex-fidanzata in un momento di furore. Il cadavere della donna è nel mio appartamento in via Stampatori 47...

Alcuni agenti partivano immediatamente a quell'indirizzo e dopo aver guardato in ogni camera dovevano convincersi che non vi si trovava alcun cadavere. Sul pianerottolo incontravano però una donna abitante nell'alloggio attiguo a quello del giovane, la quale narrava loro che poco tempo prima aveva udito delle grida provenire dalle camere vicine. Si era fatta sulla porta ed aveva visto il Fornaro uscire di casa dimenticando l'uscio aperto e scendere le scale a precipizio. Udendo dei gemiti era entrata nell'alloggio del giovane ed aveva scorto a terra una giovane donna con il viso insanguinato. Aiutata da alcuni casigliani, l'aveva fatta rinvenire e dopo qualche tempo la ragazza aveva potuto scendere e recarsi all'ospedale.

Nessun delitto quindi, ma una delle tante scenate. Ma perchè allora il Fornaro si era accusato di omicidio? Il maresciallo Tramontano lo interrogava lungamente e riusciva a venire a capo della vicenda. Il Fornaro, circa un mese fa si era accorto che la sua fidanzata Gemma Viviano di 22 anni, aveva stretto amicizia col suo socio in affari Domenico Rapello di 28 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 66. Da quel momento il Fornaro aveva troncato ogni rapporto con i due e la Viviano, considerandosi libera, si era legata maggiormente con il Rapello. Ultimamente, la coppia aveva deciso di unirsi in matrimonio ed il Fornaro, risaputolo, era piombato nella disperazione. Inviò lettere alla ex-fidanzata scongiurandola di tornare a lui; ma tutto era stato vano.

Così, in luogo dell'amore era subentrato nel suo animo un odio feroce contro la ragazza: concepì un disegno per incontrarla un'ultima volta ed affrontarla duramente. Le inviò una lettera in cui diceva di volersi uccidere e che nonostante tutto le voleva ancora bene. Il biglietto ebbe l'effetto sperato. La Viviano pentita del male fattogli, si commuoveva e decideva di andarlo a trovare. Ma non appena varcata la soglia dell'alloggio di via Stampatori, una scarica di schiaffi si era abbattuta sul suo viso. Era caduta a terra strisciando il capo contro uno spigolo ed era rimasta sul pavimento. Il Fornaro credendo di averla uccisa era corso in commissariato a costituirsi.

Consacrazione di N. Signora

Stamane il Cardinale Arcivescovo ha proceduto alla consacrazione del tempio di Nostra Signora della Salute alla presenza di molta folla di devoti. Dopodomani avrà luogo la solenne incoronazione dell'immagine a chiusura delle onoranze iniziatesi una settimana fa (foto Moisio)

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16,30: Musica leggera, canzoni e arrivo nona tappa Giro d'Italia - 17,30: Musiche da film - 18: Incontri musicali: Frank Martin, Vladimir Vogel - 18,25: Canti del mare e della montagna - 18,40: Musica da ballo - 19,05: Alberto Sordi al seguito del Giro - 19,40: Cantano le Andrews Sisters - 20: Giornale, Sport - 20,33: Impresa Italia.

Ore 21 CONCERTO diretto da Dimitri Mitropoulos, trasmesso dal Conservatorio di Torino - Bach-Respighi: Preludio e fuga in re maggiore; Schumann: Sinfonia n. 1 in si bemolle maggiore, op. 38: a) Andante un po' maestoso, Allegro molto vivace, b) Larghetto, c) Molto vivace (Scherzo), d) Allegro animato e grazioso; Franck: Elegia; Gould: Concerto per orchestra: a) Moderato, b) Adagio, c) Vivace; Schumann: Ouverture. Orchestra sinfonica di Radio Torino. (Nell'intervallo: «Il retrobottega del libraio»).

Ore 23,00: [illegible] - 23,10: Giornale - 23,30: Incontro Italia-Portogallo di hockey a rotelle per il campionato del mondo - 23,50: I notturni dell'Usignolo (serie letteraria) «Lucrezio» e dal «Poema» - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 16,30: Musica sinfonica - 17,30: Tutte le strade portano a Roma (Divagazioni musicali) - 18: Canzoni e ritmi - 18,30: Classifica tappa Giro d'Italia - 18,55: Complessi caratteristici - 19,30: Pagine scelte da «La Gioconda» di Amilcare Ponchielli - 20,30: Giornale, Sport - 21,05: «Briscola» (giornale umoristico con l'orchestra Filippini) - 21,40: La discussione è aperta su... - 22,30: Ritmi moderni: Orchestra Ferrari (Nell'intervallo: Lettere da casa) - 23,10: Giornale - 23,30: Incontro Italia-Portogallo di hockey a rotelle per il campionato del mondo - 23,50: Canzoniere italiano - 24: Ultime notizie.

SPETTACOLI

ESTORIL CLUB Via Cavour 8 - Telefono 44790 Nuovi debutti internazionali Tutte le sere ore 22-3 Aria condizionata

CORSO «Dieci nuovissime stelle» nel film più famoso di Duvivier NEL REGNO DEI CIELI con Suzy Prim - S. Reggiani Suzanne Cloutier Grande Successo

Capitol - Faro Continua il successo di JENNIFER JONES MADAME BOVARY Il film che tutte le donne vogliono vedere Metro Goldwyn Mayer

AMBROSIO L'avventura più travolgente apparsa sullo schermo: CITTA' dei DIAMANTI con DAVID FARRAR ULTIME REPLICHE

ALEXANDRA - AUGUSTUS Uno splendido technicolor mondano, sportivo, sentimentale SPLENDIDA INCERTEZZA con MAUREEN O' HARA CORNEL WILDE

LA CICALA - CAVORETTO Ristorante Danze - tel. 690.168 Continuano con sempre crescente successo i trattenimenti danzanti con la scelta Orchestra del Maestro Ponzetto.

EDEN GIARDINO DANZE Successo dell'Orchestra di TULLIO MOBIGLIA e dei cantanti Franca Franchi e Tino Fallini. Oggi danze 16,30-21.

EL TROCADERO CLUB Via Giolitti 1 - Telefono 503-771 Signorile ritrovo dansante Ore 17 e 21-1 Orchestra Mariotti successo del cantante S. Accardo.

LIDO TORINO già SAVOIA Corso Moncalieri, tram 11, t. 690377 Riapertura della Piscina.

LIDO CAY Corso Moncalieri 69, tel. 61-300 Sabato 3 giugno inizio stagione estiva. In caso di cattivo tempo si balla nella Sede invernale di via Pomba 7.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1. Passo e [illegible]; 2. Birichino [illegible]; 3. [illegible]; 4. Tale è il rumor del [illegible]

Soluzione del giuoco precedente Spuntatura: Cancellando: 1. Corno; 2. [illegible]; 3. [illegible]; 4. Tono; 5. Nilo; 6. Varl; 7. Mare. Resta: «La paura prolifica più lesta del coniglio» (H. Boyle).

ALI BIANCHE SULLA PALUDE

Il giglio e la fiamma

Le ultime parole della Goretti morente: "Dite ad Alessandro che l'ho perdonato e che deve diventare buono, così potremo andare insieme in Paradiso,, La visita del vescovo e la conversione dell'assassino nella cella dell'espiazione

III.

Il prelato uscì dalla cella e il secondino si affrettò a chiudere la porta a chiave, poi guardò dallo spioncino che cosa facesse il prigioniero. Niente, come al solito se ne stava seduto sulla sua branda, immobile, silenzioso, con quella sua grinta scura, che sembrava di pietra e lo sguardo truce fisso nel vuoto. — Va' — disse il carceriere a denti stretti — che i tuoi trent'anni non te li leva nessuno!

Sottratto al linciaggio

Aveva delle figliuole, lui, e quando aveva visto entrare quel condannato, lì, nell'ergastolo di Noto, in Sicilia, si era sentito bollire il sangue nelle vene. Non che gli altri prigionieri fossero fior di galantuomini, ma se pensava a quello che aveva fatto a una ragazzina innocente quello scellerato, avrebbe [illegible] essere stato in mezzo alla folla inferocita dei contadini e dei braccianti di Nettuno, di Conca, di Cisterna e di tutti i paesi vicini, quando volevano impedire ai carabinieri di portarlo via, per poterlo linciare.

— A pezzi, dovevano farlo, a pezzi! E sarebbe stata giustizia.

Ma non lo avevano linciato. Era stato salvato dai carabinieri e portato via. A mezza strada avevan sorpassato la lettiga che lenta lenta conduceva la martire all'ospedale. Lei là distesa, fra la madre straziata e una vicina pietosa, lui ammanettato fra quattro carabinieri. Eppure egli aveva alzato le spalle e contratto le labbra in un ghigno torvo... E ora il Vescovo, Monsignor Bladini, aveva voluto visitarlo in carcere, parlargli a lungo e portargli da leggere dei libri sacri. Il carceriere crollò il capo, scettico. Si sa, era dovere dei sacerdoti visitare i carcerati e convertire gli empi, ma secondo lui il Vescovo perdeva il suo tempo: quello aveva un ciottolo al posto del cuore, né mai aveva mostrato un attimo di pentimento. Quasi quasi, quando confessava il suo misfatto sembrava vantarsene come se fosse stato suo diritto distruggere — in tal modo! — la vita di un'angelica creatura perché si rifiutava al suo desiderio selvaggio. E aveva anche dichiarato cinicamente che non gli era mai passato per la testa di sposarla, la povera Marietta, quando fosse poi grande, no, la voleva soltanto, ecco tutto. Un demonio, ecco che cos'era quel ragazzo, un demonio nero come la pece. E il carceriere, prima di andarsene, scosse ancora la serratura, per essere sicuro che la belva era ben rinchiusa, poi se ne andò, con passo pesante.

Il pane della galera

Lui, Alessandro Serenelli, quando non sentì più nessuno dietro la porta, si sollevò un poco a guardare i libretti e le figure sacre che il Vescovo gli aveva portato. Sapeva leggere, lui, e quand'era libero, andava sempre a Nettuno a comprare certi giornali illustrati, con scene e figure della gente famosa che faceva la bella vita a Roma. Le aveva inchiodate alla parete della sua camera quelle figure, torno torno al suo letto, dove gli altri tengono la Madonna e i santini; la sera le guardava sempre, poi le sognava, la sua immaginazione s'accendeva e, come una fiamma, il desiderio si levava in lui, di emozioni misteriose, di gioie proibite, di felicità inaccessibili, Balli di Corte, scene di delitto, ballerine alla moda, fatti di cronaca. Si era affissato in loro, quel giorno terribile, in cui era accucciato sul letto come una belva si acceccia in fondo alla sua tana, aspettando che venissero a mettergli le manette... Quelle dame con lo strascico, quell'assassino celebre, quelle ballerine in fila, tutte eran rimaste come sospese nell'attesa e terribilmente ingrandite davanti al suo occhio febbrile, stranamente confidenziali, poi il magico silenzio era stato rotto dagli urli e dai pianti che riempivano la cascina, finché il fracasso era culminato nei colpi che i carabinieri picchiavano contro la porta della sua [illegible] coi calci dei fucili...

— Apri! — gli gridavano. Apri!

Ma lui non aveva aperto, stava aggrappato a quelle figure delle pareti, alla bella gente di Roma come se solo loro lo potessero salvare. E non l'avevan salvato. La porta era stata sfondata e i carabinieri gli erano balenati addosso come i cani balzano sulla preda che fugge. Lui non fuggiva però, non ne aveva alcuna intenzione. Dopo, aveva anche detto ghignando, mentre passava davanti a suo padre, il vecchio Serenelli, che lo guardava tremando abbrutito dalla febbre e dallo stupore senza ancora capire l'orrenda verità:

— Ho trovato il modo di vivere alle spalle del governo; mangerò il pane della galera!

Ah, no, questi libretti non potevano sostituire i suoi giornali illustrati, con tutto ciò si allungò sulla branda, ne sfogliò uno: non conteneva che preghiere e figure di santi e di sante, coi capelli sciolti e i gigli in mano.

Il perdono di Marietta

— Sei tu? — egli disse a quella del bel visino che rassomigliava un poco a Marietta. — Però tu portavi sempre il fazzoletto in testa, adesso invece hai i tuoi capelli biondi giù per le spalle...

— Alessandro — disse Maria Goretti — te l'ha detto, vero, il Vescovo che ti ho perdonato?

— Sì, me l'ha detto.

— E' stato prima di morire... Là, all'ospedale dei Fatebenefratelli... quando dopo che mi avevano operata, mi pareva di non soffrire più... C'erano tanti fiori intorno, tanta gente. Ma io guardavo la Madonna alla parete... E quando mi domandarono se ti perdonavo, dissi di sì. Ditegliela ad Alessandro, dissi, che l'ho perdonato, che deve diventare buono, così potremo andare in Paradiso insieme.

— In Paradiso, Maria!

Forse erano in Paradiso adesso, perché camminavano, tenendosi per mano, lungo una prateria fiorita che rassomigliava vagamente alla pianura che circondava la cascina, ma solo perché laggiù luccicava lo stagno circondato da salici d'argento, che brillavano al sole in un tremolio di brina. Andavano come fratello e sorella e Maria Goretti diceva dolcemente ad Alessandro:

— Ti ricordi, com'eri buono, prima che il demonio si impossessasse di te? Venivi a messa con noi, dicevi il rosario la sera, mai una parola cattiva usciva dalle tue labbra. Ricordi?

— Sì — disse Alessandro.

Poi lei si chinò a raccogliere i fiori; erano gigli. Ne teneva fra le braccia, e ne porgeva uno a lui, ma quel giglio, nelle sue mani, diventava una fiamma.

— Tu sei quel giglio e io sono quella fiamma — disse Alessandro.

— Se diventerai buono tutte le fiamme si spegneranno e resteranno solo i gigli.

L'assassino convertito

Laggiù lo stagno brillava, attraverso il tremolio argenteo dei salici e a lui pareva di vedere delle ali bianche, lunghe belle ali bianche che salivano, salivano... Quanta luce!

Si destò bruscamente, si trovò nell'ombra nera della cella: la fiamma era spenta. Si levò a sedere, ebbe voglia di gridare, di chiamare di urlare a tutti qualcosa di confuso, ma d'importante, che aveva dentro e di cui era così profondamente convinto da sentire l'impetuoso bisogno di comunicarlo a tutti. Dovette aspettare fino all'alba, quando il carceriere accorse al suo richiamo.

— Che cosa vuoi!

— Il Vescovo, quello che è venuto ieri...

— Cosa vuoi da lui?

— Parlargli. Dirgli...

— Ma cosa credi di poter disturbare così Sua Eminenza quando fa comodo a te? Scriviglielo quello che vuoi dirgli...

Faticosamente, quasi dolorosamente, Alessandro Serenelli scrisse.

E in seguito, il carceriere, parlando di lui, del suo straordinario cambiamento, della sua buona condotta, della sua devozione, della rassegnazione alla dura sorte del carcerato, tanto che diceva sempre: "Un delitto come il mio non sarà mai abbastanza espiato"; delle sue continue fervorose preghiere, diceva alle sue figliuole:

— Quella Maria Goretti doveva proprio essere una santa come la nostra Sant'Agata di Catania che morì fra tormenti per non rinunciare alla sua fede. E già comincia a fare miracoli, vedete il più importante: ha convertito il suo assassino.

Le figliuole sgranavano gli occhi e si avvicinavano palpitanti alla finestra per tentare di vedere, nel cortile della prigione, Alessandro Serenelli convertito dalla sua dolce vittima.

Carola Prosperi

FINE

Moda americana: giacchetta bianca alla Mandarino e gonna nera o blu

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

La tragica alternativa della moglie del prof. Goerz

"Alcesti di Samuele,, tre atti di Alberto Savinio

Milano, venerdì sera.

L'« Alcesti » di Savinio, cioè quella della commedia « Alcesti di Samuele » rappresentata ieri sera per la prima volta in Italia dalla compagnia del Piccolo Teatro, diretta da Paolo Grassi, non è l'esemplare moglie del mitico Admeto. E' una altra donna magnifica, un altro e moderno esempio di magnifico amor coniugale.

Anche questa moglie, come quella del mito classico, non avrà dubitanza alcuna di fronte alla tragica alternativa: figlia di Samuele, Teresa Goerz, pur di assicurare la vita al proprio marito il prof. Paul Goerz, accetterà anche lei la sua morte volontaria. In sintesi, il fatto che è al centro dell'opera nuova del Savinio e che gli fu di ispirazione è apparentemente semplice: nacque da un dramma realmente avvenuto, purtroppo, nella Germania governata da Hitler. Savinio l'ha ampliato proiettandolo su un piano poetico e critico e sostenuto da quella stupenda inquietudine che è una caratteristica del nostro tempo, cioè l'inquietudine di non indietreggiare mai, al cospetto anche della più orrenda realtà, pur di giungere ad un bene riparatore.

Bompiani, che ha stampato l'opera nella bella collezione del suo « Pegaso » teatrale, avverte acutamente, in una nota, che l'autore « ha dato fondo ai rapporti tra uomo e uomo, tra uomo e donna, tra genitori e figli, tra uomo e società, tra uomo e politica, tra l'uomo e la vita, tra l'uomo e l'universo e, infine, tra l'uomo e la morte ».

Oltre questo dramma e al di là delle sue parole e dei suoi avvenimenti, veramente non ci sarebbe più nulla da dire. Veramente il commediografo ha detto tutto, tanto, cioè, e con sì sconcertante e anche poetico ingegno che usciti da teatro — come qualcuno ha argutamente osservato — verrebbe fatto di domandarsi se invece della luna non potrebbe esserci il sole, anche se gli orologi segnano la mezzanotte.

Per via dell'inasprimento delle leggi razziali di Norimberga, il nazismo imperante al coniuge « ariano » di un ebreo o di una ebrea imponeva il divorzio. Anche al protagonista di « Alcesti di Samuele » capita questa tragedia: o separarsi dalla moglie israelita o abbandonare la direzione della sua casa editrice. In altre parole o dimettersi dall'amore o dall'impiego. Nel primo caso sarà la infelicità nel secondo la fame.

Naturalmente Goerz sceglierà quest'ultima soluzione perché adora la sua Teresa, ma Teresa, come Alcesti di Admeto, si toglierà di mezzo da sé: per liberare suo marito si uccide.

La commedia umanamente concepita e teatralmente espressa è soltanto qui: la sua linfa poetica e artistica alimenta il pensiero dell'autore per l'analogia che da essa balena e che esiste tra la morte volontaria di questa moglie ebrea e la morte volontaria della sposa di Admeto. Una morte, come dice Savinio, che fa vivere.

Al di sopra della realtà umana e della verità patetica sta l'intenzione etica e morale dello scrittore che vuole raggiungere un'altra verità destinata a penetrare lo stesso mistero delle cose. Intenzione ardua e ingrata, anche per una intelligenza viva ed eclettica come quella di Alberto Savinio. Morti e vivi, immagini e voci, sentimenti e simboli, paradossi e aforismi, hanno sommerso la sostanza drammatica. Comunque, sotto la valida regia di Giorgio Strehler, la compagnia del « Piccolo Teatro » ha vinto ieri sera una bella battaglia e per questa prova il pubblico ha molto festeggiato gli interpreti: Lilla Brignone, il Carnabuci, il Pilotto, il Feliciani e tutti gli altri. Sette chiamate al primo atto, il secondo, interrotto spesso da dissensi, si è chiuso con cinque applausi che si sono ripetuti alla fine del terzo, però tra aperte disapprovazioni.

Lin. C.

Rapita da un camion una ragazza sudafricana?

Firenze, venerdì sera.

Una giovane suddita sudafricana ha fatto alla polizia fiorentina uno strano racconto. La ragazza, una bionda ventiquattrenne di Johannesburg, ha narrato che nel pomeriggio di ieri si trovava insieme alla sorella, minore di lei di due anni, sull'autostrada nei pressi di Lucca per chiedere un passaggio a qualche automobilista. Dopo che diverse macchine erano passate senza fermarsi, finalmente un camion prese a bordo le due sorelle. Le ragazze salirono nella cabina dove c'era, oltre all'autista, un altro individuo.

Durante il viaggio, i due uomini, dopo aver confabulato a lungo in italiano, lingua che nessuna delle due ragazze conosce, improvvisamente frenavano nei pressi del paese di Fagnano e invitavano la maggiore delle due a scendere, allontanandosi poi a grande velocità con l'altra. La ragazza aveva però la presenza di spirito di prendere i numeri della targa del camion, che portava la sigla di Firenze.

La giovane straniera ha aggiunto che nella borsetta della sorella si trovavano diversi « traveller's cheques » per circa un migliaio di sterline.

Il misterioso fatto, se vero, lascia adito alle più disparate ipotesi. Rapimento a scopo di furto, oppure i due camionisti hanno voluto approfittare della giovane straniera? La polizia ha iniziato attive indagini per accertare come sono andate realmente le cose.

Possono vincere quadri i visitatori della Biennale

Venezia, venerdì sera.

Il prezzo del biglietto d'ingresso normale alla 25ª Biennale è stato fissato in lire 300. Il biglietto dovrà essere conservato dall'acquirente poiché ciascun biglietto concorre, con il rispettivo numero, ai premi di una lotteria. I premi, consistenti in opere d'arte di eminenti artisti, verranno sorteggiati alla chiusura dell'esposizione.

Come fu che il duca degli Abruzzi non sposò l'americana miss Elkins

Dal romantico incontro al veto del re - Passione mai estinta - Una palma di bronzo con l'iniziale di Katerine deposta sulla tomba del principe in Somalia

Roma, venerdì sera.

Il giorno stesso in cui Brusasca rendeva omaggio alla tomba del duca degli Abruzzi (« La Repubblica d'Italia al grande pioniere » era scritto sul nastro della corona recata da Brusasca,) dall'America giungeva, per via aerea, un altro omaggio: una palma di bronzo con la lettera « K » da mettersi sulla tomba del duca. Era il commovente omaggio della signora americana Katerine Elkins che nel lontano 1900 ebbe con il principe sabaudo un dolce idillio che non poté concludersi per il veto opposto dal re.

A distanza di tanti anni, quella palma e quella « K » dicono che l'ormai vecchia signora Elkins è rimasta fedele alla memoria di chi teneramente l'amò. E' un episodio dimenticato, quel romantico amore del principe italiano per una signorina americana, e mette conto ricordarlo.

L'esplorazione artica

Aveva 35 anni, Luigi Amedeo di Savoia Aosta, quando conobbe Katerine. Aveva scalato il più alto monte dell'Alaska, aveva raggiunto la più alta latitudini del Polo Nord, guidando quella « Stella Polare » con cui aveva navigato su tutti i mari del mondo. Alto nella persona, lo sguardo assorto lontano, era già entrato nella storia, il duca degli Abruzzi. E circonfuso di questa aureola di gloria, egli visitò gli Stati Uniti. In quel Paese, che anche allora aveva un particolare trasporto per gli uomini eccezionali, fu accolto come un trionfatore. Le migliori famiglie se lo contendevano; gli italiani, che negli ultimi anni del secolo avevano lasciato l'Italia, lo salutarono come il simbolo vivente della Patria.

Il Duca degli Abruzzi

Luigi Amedeo e Katerine

Conobbe ad un ricevimento la signorina Elkins e se ne innamorò all'improvviso. Fu come una ventata e i due innamorati s'abbandonarono a quella loro primavera d'amore. Ma i bei giorni passarono presto. L'amore di un principe italiano, appartenente ad una delle più antiche casate d'Europa, per una giovane americana non poteva passare inosservato. E i giornali degli Stati Uniti, che anche allora andavano a caccia del piccante e del pettegolezzo, vi si buttarono sopra e ne stamparono di tutti i colori. Luigi di Savoia venne in Italia con il fermo proposito di chiedere al suo cugino il re il consenso al matrimonio. E Vittorio Emanuele III lo concesse di buon grado, a patto che la signorina Elkins rinunciasse alle prerogative di principessa del sangue. Nella stessa Casa Savoia vi era, a quel tempo, un esempio recente. Il principe Eugenio di Carignano, che era stato anche reggente dello Stato, quando sposò la signora Felice Crosio, che non poteva vantare illustri natali, rinunciò per la moglie alle prerogative reali. E solo molti anni dopo, quando i figli nati da questa unione erano già grandi, re Umberto, apprezzando le virtù della gentildonna piemontese, conferì i titoli di contessa e di conte di Villafranca Soissons tanto a lei che ai figli.

Questo esempio re Vittorio additò a suo cugino e questo partì di nuovo per l'America pieno di speranze.

Era stato nel frattempo nel Karakorum, dove aveva fatto importanti esplorazioni scientifiche e le feste e gli onori si rinnovarono durante il suo soggiorno americano. Comunque l'atmosfera era cambiata. Katerine Elkins apparteneva ad una di quelle famiglie dell'alta finanza americana che formavano già allora una nuova aristocrazia, appunto l'aristocrazia della ricchezza di cui gli americani andavano fieri. Tuttavia ciò non era giudicato al Quirinale (e in molti strati dell'opinione pubblica italiana) un titolo sufficiente per una principessa di Casa Savoia, e le dame dell'aristocrazia italiana mai si sarebbero acconciate all'idea di far la riverenza alla signora Elkins.

Crollo di un sogno

Queste notizie e questi pettegolezzi [illegible] anche allora più veloci dei piroscafi, ed i giornali, che in quel tempo non avevano da occuparsi di guerre o di rivoluzioni (eravamo intorno al 1910, forse gli anni più felici di questo secolo tormentato), vi montarono facilmente su un romanzo; sicché quando il duca sbarcò a New York, fu accolto sì, con molta deferenza ma anche con qualche riserva. E quando si presentò dagli Elkins si sentì dire dal padre, con spicce parole, che Katerine l'avrebbe sposato solo se fosse divenuta la duchessa degli Abruzzi.

Il principe ne fu seriamente colpito. Si disse allora che, per amore della bella americana, avrebbe rinunziato volentieri al suo rango; ma questo non sarebbe bastato, anzi sarebbe stato un motivo di più, per gli Elkins, per non far celebrare quel matrimonio. I giornali fecero il resto. E quel matrimonio tenne occupate per molti mesi le prime pagine dei giornali americani; se ne impadronirono i varietà, i disegnatori umoristici.

In un giornale si arrivò al punto di analizzare le probabilità che Miss Elkins, sposando il duca degli Abruzzi, avrebbe avuto di diventare regina d'Italia, facendo morire di malattia, o magari in seguito ad attentati, i principi che nell'ordine di successione al trono venivano prima del duca degli Abruzzi. Un altro giornale, ad un ritratto della regina Margherita in abito da ricevimento e con le famose perle, aveva sostituito la testa di Miss Elkins. Quanto alle probabilità che essa aveva di salire al trono, sembravano molte: il re d'Italia non era poi in buona salute, e sebbene la regina Elena fosse di sangue montenegrino, il principe ereditario veniva su gracile e esile; e quanto al duca d'Aosta e ai suoi due figliuoli, così erano assai delicati...

Infine il conte di Torino aveva già fatto sapere che non avrebbe preso moglie.

Bisogna dire che di probabilità ne aveva meno la nipote di Giorgio IV, eppure ella fu la regina Vittoria d'Inghilterra.

La decisione del re

Questi fatti provocarono, come sempre accade, discussioni polemiche e financo si pensò ad una interrogazione alla Camera. Allora i deputati erano molto cauti prima di prendere la penna per chiedere qualcosa al presidente del Consiglio, e così del fidanzamento del duca degli Abruzzi non si discusse a Montecitorio.

Tuttavia l'amore fra il principe e Katerine non venne meno a causa di queste polemiche. I due continuarono a volersi bene, a mostrarsi insieme, a scriversi lunghe ed appassionate lettere d'amore che correvano sull'Oceano. Katerina fu anche in Europa in un breve viaggio, senza peraltro venire in Italia. Miss Elkins era anche lei di buona pasta americana e non se ne dimenticava.

Così al suo ritorno non celò il suo malcontento.

A chi le chiedeva notizie del suo soggiorno nel vecchio continente, ella rispondeva: « Sapete bene che dall'altra parte non mi ci posso vedere... ». Dissero, allora, che queste dichiarazioni che Katerine non smentì, gettò un po' d'acqua sul fuoco di quell'amore. Un'altra dichiarazione doveva però far traboccare il vaso già ormai colmo. Il padre e il nonno di miss Elkins dissero ad un giornalista che la signorina Elkins non avrebbe sposato se non fosse diventata in pari tempo S. A. R. la duchessa degli Abruzzi e non avesse attraversato l'Atlantico scortata dalle corazzate italiane... Vittorio Emanuele III se ne adontò e disse che di quel matrimonio non si sarebbe più parlato.

E infatti non se ne parlò più; ma nel cuore dei due innamorati il ricordo di quell'amore non si cancellò.

p. a. p.

La bellissima americana miss Katerine Elkins

Questa sera al Conservatorio

UN GRANDE RITORNO: DIMITRI MITROPULOS

Dimitri Mitropulos, uno dei più valorosi direttori del mondo musicale odierno, greco di nascita, ma ormai cittadino americano, appena arrivato a Torino, poche sere fa, non ha neppure dormito per salire subito a vedere il Cervino, e lo ha contemplato sotto una magnifica luna, fino alle sei del mattino. « E' lo spettacolo più bello del mondo », dice questo entusiasta della montagna. Eppure il colore predominante nel suo abbigliamento di lavoro è quello marino, dal blu all'azzurro chiaro, dalla cravatta alle scarpe.

Che cosa fa Mitropulos nei riposi della sua attivissima vita di musicista?

« Mi interesso molto alla montagna — ha detto, — alla filosofia e alla umanità. In America tengo spesso conferenze, non di musica, ma di filosofia ».

Ha molti amici. Parla cinque o sei lingue, benissimo l'italiano. Mitropulos dichiara con vanto che dopo la guerra, riprendendo la sua attività in Europa, non è neppure andato ad Atene, ma ha scelto l'Italia perché qui si sentiva più di casa che nel suo paese.

« I ricordi dei miei concerti e permanenze in Italia di prima della guerra sono fra i più cari della mia vita. Lo dico in tutta sincerità. Il mio più grande piacere è fare musica italiana e con esecutori italiani. Anche la mia orchestra, la Philarmonic-Symphony Orchestra di New York, ha una cinquantina di elementi italiani ».

Per questo, nel suo programma di questa sera per la RAI al Conservatorio, Mitropulos oltre ai giovani autori americani di cui è fervido sostenitore, presenta anche la *Settima sinfonia* di Malipiero, che ammira molto e cui è amico.

Mitropulos non usa bacchetta e di fronte all'orchestra sembra una pila di Volta. Non avendo leggio davanti a sé, perché concerta anche a memoria, ogni tanto scende dal podio e si insinua fra i leggii dell'orchestra, per suscitare meglio l'immediata rispondenza alla sua volontà.

Le sue predilezioni nel campo del pensiero e dello spirito sono per Benedetto Croce e San Francesco d'Assisi.

a. m. b.

Dimitri Mitropulos

OROSCOPO di domani

Sabato mattina. La mattinata si presenta eccellente per le persone al disotto dei vent'anni. I nati fra il 10 e il 20 gennaio e maggio dimostreranno un forte risveglio mentale coadiuvato dall'appoggio di una viva e fervida memoria. Questa particolare atmosfera dell'intelletto favorirà le ricerche nel campo dell'industria, della moda, nei lavori di giardinaggio e nelle occupazioni attinenti alla puericoltura. Per le donne dal colorito chiaro, di pelle fine e naturalmente profumata, con le dita lisce ed affusolate, i capelli folti e morbidi, le ciglia lunghe e brillanti, s'inaugura un periodo di grande fortuna e completa felicità la cui durata si protrarrà per una ventina di giorni.

Sabato pomeriggio. Una particolare intesa si verifica tra gli uomini dotati di senso pratico e commerciale e le donne dallo spirito acuto, pronto ed affinato da particolari facoltà critiche. Questa armonia sarà assoluta se le rappresentanti del gentil sesso sono nate fra il 10 e il 20 gennaio ed i maschi tra il 12 e il 22 settembre. Sotto l'aspetto chirologico le donne così predilette dalla fortuna hanno la seconda falange delle dita un po' nodosa, mentre la mano degli uomini è larga con le dita più lunghe del palmo. I nati tra il 1[illegible] e il 1[illegible] maggio e settembre non debbono commettere imprudenze a tavola evitando i peccati di gola.

L'ex-domenicano esistenzialista davanti ai giudici

Processato l'uomo che turbò la Messa di Pasqua in Notre Dame

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

L'ex-domenicano Michel Mourre, che nel giorno di Pasqua disturbò il pontificale nella cattedrale di Notre Dame, prendendo la parola dal pulpito per inveire contro la Chiesa, ha reso conto ai giudici del suo gesto.

I fatti sono noti: la Messa era appena finita, celebrata dall'Arcivescovo di Parigi, e i fedeli aspettavano che il gesuita padre Riquet prendesse la parola, quando videro sorgere sul pulpito un giovane domenicano, il quale cominciò col dire: « Oggi, giorno di Pasqua, accuso la Chiesa di avvelenare il mondo con una morale mortuaria. In verità, vi dico, Iddio è morto... ».

Ciò che disse dopo nessuno lo sentì, perché gli organi si erano messi a fare un gran chiasso per coprire la voce del predicatore improvvisato. Questi si dava allora alla fuga protetto da alcuni complici, ma veniva arrestato pochi minuti dopo da un agente di polizia che gli aveva dato la caccia.

Un alienista esaminò il Mourre nei giorni successivi, e scrisse un lungo rapporto definendolo « pericoloso nei quartieri borghesi » e ne chiese l'internamento.

L'opinione pubblica e i giudici si ribellarono: il gesto di Mourre in chiesa, il giorno di Pasqua, era riprovevole certo, ma se si dovessero internare tutti coloro che sono « pericolosi nei quartieri borghesi » non ci sarebbero abbastanza manicomi. E il giovane venne rimesso in libertà.

Ieri si è spiegato dinanzi al Tribunale di Parigi, nella cui aula erano accorsi molti curiosi, ma non — come certuni credevano — i « topi » delle cantine esistenzialiste del quartiere Saint Germain des Prés.

Mourre è alto, pallido, ha l'aspetto ascetico e illuminato e parla con facilità. E' autodidatta, colto e indubbiamente intelligente. Cresciuto in un ambiente anticlericale, egli abbracciò il cattolicesimo nel 1947, a 17 anni, dopo avere scoperto Kant e il tomismo; entrò nell'ordine dei domenicani, continuatore di S. Tommaso d'Aquino. Nel suo convento di Saint Maximin, vicino a Tolone, si accorse però — dice lui — « che i domenicani sono rimasti al XIII secolo ».

Egli fuggì e venne a Parigi, dove scoprì Saint Germain des Prés e la sua filosofia, che l'imputato riassume così: « La vita è assurda, Sartre e Camus l'hanno detto. La morale borghese mi ha deluso ed è impotente. La civiltà occidentale è per me una cosa morta, come la civiltà egiziana. Allora divenni asociale... ».

Richiamato dal presidente a spiegarsi soprattutto sui fatti di Notre Dame, l'imputato ha detto: « Ho voluto attaccare la Chiesa impotente in ciò che ha di più sacro. Deploro tuttavia il mio gesto. Non volevo scandalizzare i fedeli, ma colpire la Chiesa ».

Il Tribunale ha chiesto quindici giorni di tempo per pronunciarsi. Il massimo della pena che a termini di legge può essere inflitta all'ex domenicano, è quella di due mesi di prigione.

L. Mannucci

Spettacoli a Torino

TEATRI E RITROVI

Michelotti: 16-21 Torinese Torino
Club La Florida, p. Solferino, tel. 42-822; 21-1: Orch. Pepè Lalini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club, t. 682-470 Colle 3. 16.30-21-1 due Orch. Ortuso-Ducci, cantano Lidia Martorana, Lotti.
Chalet Valentino 16.30-21 Orch. Melody Boys; Piero Pavesio, Sergio Fanny, Carla Boni, L. Sennreno.
Giardino Danze Moda ore 21 Orch. Pimelli cant. G. Marcea e Q. Rossi
Columbia via Colle 6 bis: Dopolavoro, danze attrazioni.
Le Perroquet Colle 16: Orchestra ritmi, danze attrazioni.
Dadone «Turin la notte»: ore 21-30 danze e attrazioni varie.
Garden Danze, Valsalice, Cap. 13. 16-21 Orch. Marina, c. Carlevaro.
La Serenella: 21 Orch. Gino Molette, c. Pina Aurora. Serata premi.
Pagoda Danze: 17-21 Orch. Mº Gino Orsatti; canta Nella Colombo.
Lido Day, corso Moncalieri 62: riapertura sabato 3 giugno.
Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante dancing Dr. Ualecco.
Astra Giardino Danze, v. B. Pila 6 21 Orch. Bassone, canta Leutari.
El Trocadero Club: 17-21 danze.
Gran Mago Cavoretto danze ore 21
Sala Caudio: danze ore 16 e 21.
Augustus Bar: 22-3 Attrazioni
Danze Montecappuccini 16-19 21-24
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Danze Mola: Pellerina: ore 21.
Piscina Coperta Stadio: ore 14-21
Fassio Caffè chantant ore 21-24 via G. Medici 112, tel. 73-785, L. 27. 6.
Eden, p. Statuto, L. 44-785: 16.30-21 Dr. Rolighe, c. Franchi, Valleti

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Città dei diamanti » con David Farrar.
Ariston: « La canzone della terra siberiana » a colori.
Astor: Documentari chirurgici.
Corso: « Nel regno dei cieli » di J. Duvivier, S. Reggiani, S. Prim, S. Cloutier. Vietato minori anni 16.
Doria: « Le miserabili » con Daniela Delorme, Jacky Flynt.
Lux: « Il segreto sulla caras », Ray Milland, Paulette Goddard.
Metro-Cristallo: Mischa Auer in « L'eroe a sinistra » Dolores Palumbo, P. De Filippo. Mattina 10.30 L. 150
Reposi: « Valeria l'amante che uccise » con Rosalind Russell.
Torino: « Il re dell'Africa » Terry Moore, B. Johnson. Apertura 14.
Vittoria: « Questo me lo sposo io » Claudette Colbert, R. Young.

Alexandra: « Splendida incertezza » techn. Cornel Wilde, M. O'Hara.
Alpi: « Sahara », H. Bogart.
Augustus: « Splendida incertezza » tech. Wilde, O'Hara pr. 120-170.
Capitol: « Madame Bovary » Jennifer Jones, Van Heflin, J. Mason.
Faro: « Madame Bovary » Jennifer Jones, Van Heflin, James Mason.
Hollywood: « Bellezze in cielo », technic. R. Hayworth, L. Parks.
Ideale: « Carlo di Spagna » in techn. David Niven e Comp. Rivista F. Volpe-L. Leri ore 15, 18, 21.
Massimo: « L'ora il luogo e la ragazza » techn. D. Morgan. Ultimo.
Nazionale: « Bellezze in cielo », techn. R. Hayworth, L. Parks.
Principe: « Splendida incertezza » techn. C. Wilde, M. O'Hara U. 23
Statuto: « L'ora il luogo e la ragazza » techn. D. Morgan, J. Paige

Asti: « Notti argentine ». Apert. 10
C.O.R. Vagabondo fortuna. Ap. 14
Mignon: « Il mare d'erbe » Tracy B.
Olimpia: « Gong Hoi » R. Mitchum
Po: « Caccia uomo nell'Artide ».
P. Nuova: « Amori di Carmen ».
Regina: « La bella avventura » con Robert Mitchum a Varietà.
Romano « Prigioniera di un segreto » e Rivista Ferraro 15.30, 18, 21
S. Felice 44-077: « Cavalieri azzurri », Montgomery, O'Hara. Ap. 14.

Esperia: « Fiacre n. 13 ».
Imperiale: Delitto nella notte, V.
Italiano: Battaglia delle tenebre.
Vinzaglio: « Al di là dell'orizzonte » technic. Doroty Lamour.

Eliseo: « Arcipelago in fiamme ».
Frejus: « Figlia mia », Lamarque e Comp. Rivista Golf-Garino.
S. Paolo: « Marito ideale » techn. 18.30, 21.30 attrazioni musicali.

Corallo, 60-511: « Angeli con la faccia sporca », Cagney, Bogart.
Eridano Sparviero Londra Karloff
Crepe: « Il grande Gatsby », Ladd
Radium: « Catene » A. Nazzari.
V. Veneto: « Forza Red » technic.

Astra « Fiori nella polvere » Garson
Baronci: « La cittadella » R. Donat
Excelsior: « Al di là dell'orizzonte » technic. Dorothy Lamour.
Odeon: « La mano della morte ».

Adua: Mascotte diavoli blu. Var.
Aurora: « Enamorada » M. Felix.
Brescia: « Sangue ardente ». Var.
Fortino: Abbandono, viaggio senza
Oriente (Barca) « Capitan Blood » Errol Flynn, Olivia De Haviland.
Palermo: « Valzer dell'imperatore »
R. Parco: « Addio all'esercito », Gianni e Pinotto.
Sociale: « Notte e dì » techn. Grant

Cabiria: « Signora Skeffington ».
Colosseo: « Il Mago di Oz » techn.
Italia: « La grande missione » e Rivista Vongi-Alberti 15, 18, 21.
Moderno: « Arriva John Doe » Gary Cooper, Barbara Stanwyck.
Piemonte: « Sinbad il marinaio ».
S. Carlo (Nizzalino): « Al disopra di ogni sospetto » e Ridolini.
Spezia: « Amante immortale ».

Alba: « Sangue ardente ».
Apollo Sul fiume d'argento. Flynn
Dora: « Leggenda di Faust ».
Edera: « Sodo di King-Kong ».
Lucento: « E' accaduto in Europa » e Compagnia di Rivista Sator.
Roma: « Amaro destino ».